



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 8510 del 03/08/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6041 del 06/09/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto l'immobile è edificio di culto fin dal Medioevo. Pertanto, in caso di scavi nel sottosuolo, dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio dei SS. Antonio e Rocco
LA SPEZIA
VARESE LIGURE
Via della Chiesa

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 86 particella C

Confinante con
foglio 86 particella B
foglio 86 particella 169
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Confraternita dei SS. Antonio e Rocco, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di oratorio barocco decorato con pregevoli stucchi di ispirazione civile più che religiosa*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio dei SS. Antonio e Rocco**, in Varese Ligure (SP), Via della Chiesa, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 06/09/2007 con prot. 6041, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta elevato rischio archeologico in quanto l'immobile è edificio di culto fin dal Medioevo. Pertanto, in caso di scavi nel sottosuolo, dovrà essere richiesta l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VARESE LIGURE (SP)

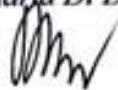
A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **16 NOV. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Varese Ligure (Sp)/MON 12;
Oratorio SS. Antonio e Rocco;
via della Chiesa;

Relazione Storico- Artistica

La prima costruzione dell'oratorio si fa risalire al 1451, anno di fondazione della Confraternita, ma gli statuti riformati del 1655 parlano di una sede completamente rinnovata, se non addirittura edificata ex novo, che fu terminata solo nel 1793, quando furono ultimate le dorature interne.

Il progettista è ignoto, ma dagli archivi della confraternita si può risalire agli altri soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto, tra cui il pittore Giuseppe Galeotti, autore degli affreschi della volta, che durante la prima metà del XVIII secolo operava in diverse zone della riviera di Levante. Come la maggior parte degli oratori, anche questo assolve alla duplice funzione di luogo di culto e sede per le riunioni della confraternita: all'interno dell'edificio, sono presenti lungo le pareti le balconate lignee con i seggi per i confratelli.

La Confraternita dei SS. Antonio e Rocco non era la sola ad avere come sede l'oratorio, vi era anche quella delle Cinque Piaghe, di certo, però, la prima era il gruppo laicale all'epoca più potente del luogo, ed aveva instaurato un forte rapporto con l'autorità civile.

Le testimonianze documentali tramandano anche consolidati collegamenti della Confraternita con la Repubblica Genovese a testimonianza di ciò è significativo la presenza di uno stucco posto sulla parete di fondo dell'oratorio, al centro della quale campeggia l'apoteosi dello stemma della Serenissima.

Lo stemma della Repubblica genovese ricorre anche sul frontespizio degli Statuti et Ordini della Confraternita dei Santi Rocco e Antonio

Si trattava, quindi, di un modello di religiosità laicale che si contrapponeva al clero locale e alla gerarchia ecclesiastica, contrasto ed alimentato dalle autorità civili; che tuttavia, in campo artistico, diede il via ad una gara di emulazione per l'abbellimento delle rispettive chiese, tra committenze rivali che non esitavano a rivolgersi alle migliori botteghe artistiche liguri e genovesi. All'interno si fondono perfettamente l'opera di artigiani locali e il lavoro di valenti artisti presenti nel territorio genovese.

L'edificio si presenta realizzato secondo i criteri costruttivi tradizionali, che si riscontrano in altri esempi presenti nella zona, sia per la tipologia edilizia che per la loro destinazione d'uso.

La costruzione ad unica navata (dim. 40 x 8 mt, alta circa 10 mt.) posta su terrapieno rialzato rispetto al pianoro sottostante, risulta edificata sui resti di un precedente edificio di culto di cui non vi sono notizie documentali.

La facciata dell'oratorio è composto da un piano prospettico diviso orizzontalmente in tre parti; la prima è ripartita da quattro paraste in tre settori, al cui centro è posto il portone d'ingresso all'oratorio, al di sopra del quale vi è una lapide con iscrizione; il second settore posto sopra la trabeazione è costituito da una fascia al centro della quale è posto un semirosone, infine all'apice è posto un timpano al centro del quale vi è una piccola nicchia.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

E' individuabile in alcune parti al di sotto dell'intonaco l'utilizzo di muratura in pietrame per la struttura portante verticale, composta da elementi a spacco, per lo più forzati a cuneo, quasi a secco e con l'impiego di poca malta solo laddove risultava necessaria e utile per la coesione dei materiali.

La copertura è in laterizio e pietrame, realizzata con metodi costruttivi tipici del luogo. Il manto di copertura è costituito da tegole marsigliesi posate su un'orditura in legno.

Il prospetto esterno presenta due diversi tipi di finitura: sul fronte principale, è stato realizzato un intonaco a base di cemento bianco francese, che forma superfici lisce e continue distinte in due colori, a seconda che si tratti di parti visivamente "strutturali", come le paraste e le cornici a decoro della facciata, o di riempimenti di sfondati di colore giallo ocra.

All'interno, l'edificio si sviluppa con un'unica navata, secondo l'impostazione caratteristica degli oratori, conclusa da un presbiterio in posizione più alta, rispetto all'aula, a cui si accede salendo due gradini (con dislivello di circa 40 cm) e dal quale si passa ai locali attigui come la sagrestia.

Il pavimento della navata risulta sensibilmente in pendenza, caratteristica frequente negli edifici appartenenti a questa tipologia, portandosi ad una quota più alta man mano che si procede verso il presbiterio; ad evidenziare la differenza tra le due zone concorre la pavimentazione, realizzata in marmo bianco e bardiglio secondo due diversi motivi geometrici (a losanghe nella navata, a nido d'ape nel presbiterio). Lungo tutte le pareti dell'aula, ad eccezione di quella di fondo, dedicata all'altare principale, corrono i seggi del coro ligneo, suddivisi in una prima parte destinata ad accogliere i priori della confraternita, che risulta addossata alla parete d'ingresso, e riccamente decorata, ed una secondapredisposta per i confratelli; entrambe si interrompono, rispettivamente in corrispondenza della porta d'ingresso e degli altari laterali.

La decorazione delle pareti, è realizzata con numerosi e pregevoli stucchi dorati e colorati, lavorati ad altorilievo; mentre la volta a botte presenta pitture ad affresco; L'altare è sovrastato da uno stupendo stucco policromo rifinito in oro zecchino, realizzato nel 1719 da Antonio Parodi, che ricopre l'intera parete, compiendo un perfetto effetto scenico, in cui alcuni putti sollevano un sipario che scopre allo sguardo, lo stemma della Repubblica di Genova che campeggia sopra l'altare maggiore. Ai suoi lati due nicchie con vetrata racchiudono le statue lignee del '700 opera anonimo scultore genovese dei santi patroni della confraternita SS. Antonio e Rocco, così come la statua di San Giovanni Battista che è posta sull'altare di destra.

Sopra l'altare è posta una tela, di autore ignoto, raffigurante i santi della devozione locale.

L'Oratorio è individuato catastalmente dal mapp C del fg 8 del comune di Varese Ligure (Sp)

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di struttura ecclesiastico della seconda metà del XV secolo e della prima metà del XVII secolo, nonché esempio rilevante ed unico in zona per i decori interni e come tale se ne ritiene motivata la tutela all'ex D.Lgs. 42/2004.

Bibliografia

N. SORRENTINO, *L'oratorio di S. Rocco a Varese Ligure e l'architettura della Val di Vara*, tesi di laurea, relatore prof. arch. S. F. Musso, A. A. 2005/2006, Facoltà di Architettura, Genova;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

S. LAGOMARSINI, *Arte religiosa ed iconografia in Val di Vara, in Arte e devozione in Val di Vara, catalogo della mostra*, SAGEP, Genova, 1989;

P. TOMAINI, *Varese Ligure, insigne borgo ed antica pieve*, Città di Castello, 1972

PROGETTO: *Edifici religiosi dedicati a S. Rocco in Val di Vara*, a cura di INAMA - GHIORZO, Enaip Liguria ;

B. BERNABO', *I conti di Lavagna e l'alta Val di Vara, in I Fieschi tra Papato ed Impero*, atti del convegno, a cura di D. CALCAGNO, Lavagna, 1997

A. e M. REMONDINI, *Parrocchie dell'archidiocesi di Genova, Regione settima, Valle di Vara*, Tipografia delle Letture Cattoliche, Genova, 1889, pag. 150, in S.LAGOMARSINI, *Arte religiosa ed iconografia in Val di Vara, in Arte e devozione in Val di Vara, Catalogo della mostra*, SAGEP, Genova, 1989, pag. 23 e 86. Varese Ligure;

P. SPAGIARI, *Giuseppe Galeotti, in Arte e devozione in Val di Vara, cit., pag. 77 e segg. ;*

cfr. P. TOMAINI, *Varese Ligure, insigne borgo e antica pieve*, Città di Castello, 1978.

- Tratto dalla relazione storico-artistica trasmessa dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Barbara Montarsolo)

IL FUNZIONARIO INCARICATO
(arch. Carmelo Di Fonzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)